Scout d'Europa
2014

FSE
CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

Amore

saleinzucca
Intervista a: Enrico Petrillo
- pag. 6

treppiediunaproposta
Bassa glicemia
- pag. 14

vitadascolta
Partenza
- pag. 18

vitaassociativa
Lettera alle Scolte semplici
- pag. 26

Rivista mensile - aprile 2014 - n° 09, anno 39 - **Autorizzazione del Tribunale di Roma**: n. 17404 del 29/09/1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

pianoredazionale

2014
- A - A-normalità
- √ B - Amore
- C - Compassione
- D - Coerenza
- E - Dono

2015
- A - Lavoro
- B - Sfida
- C - Vita
- D - Santità
- E - Gioia

inchiesta

paroleall'immagine
L'amore si completa... 3
editoriale
L'amore frainteso 4
saleinzucca
Interviste: Enrico Petrillo 6
biografie: Federica Lisi e Vigor Bovolenta 10

capitolo

cadendodacavallo... infuocandoilmondo
Amore... sia fatta la Buona Volontà... Amen 12
treppiediunaproposta
Bassa glicemia... 14

impresa

apertamente
Fireproof 16
vitadascolta
PARTENZA... 18
vitadarover
Where the streets have all the same name 20
chibencanta
Come ti Ama Dio 22

rubriche

custodidellaterra
Quando la pioggia porta gli incendi 24
scienzadei boschi
Primo Soccorso personale e di Clan 26
tweetdimarcia
Carnet di Marcia su Twitter 28
vitaassociativa
Lettera alle scolte semplici 30

l'altracopertina
Riflettendo sull'Amore 32

Chiuso in Redazione MAGGIO 2014

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 39 • n° 09 aprile 2014 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

La redazione di CarnetdiMarcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
SALE IN ZUCCA	Bianca Marinelli
	Nicoletta De Faveri
	Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova
	Don Claudio Barboni
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti, Elisa David
	Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Elena Pillepich
	Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Marco Fioretti
TWEET DI MARCIA	Valerio Abbonizio
VITA ASSOCIATIVA	David Giovannoli
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà

Hanno collaborato in questo numero:
Noemi Di Francesco L'Aquila 1 - Alessio Romito Foggia 1

Email Redazione: cdm@fse.it - Twitter: @CarnetdiMarcia
Sito web: http://scout.fse.it/carnetdimarcia/

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

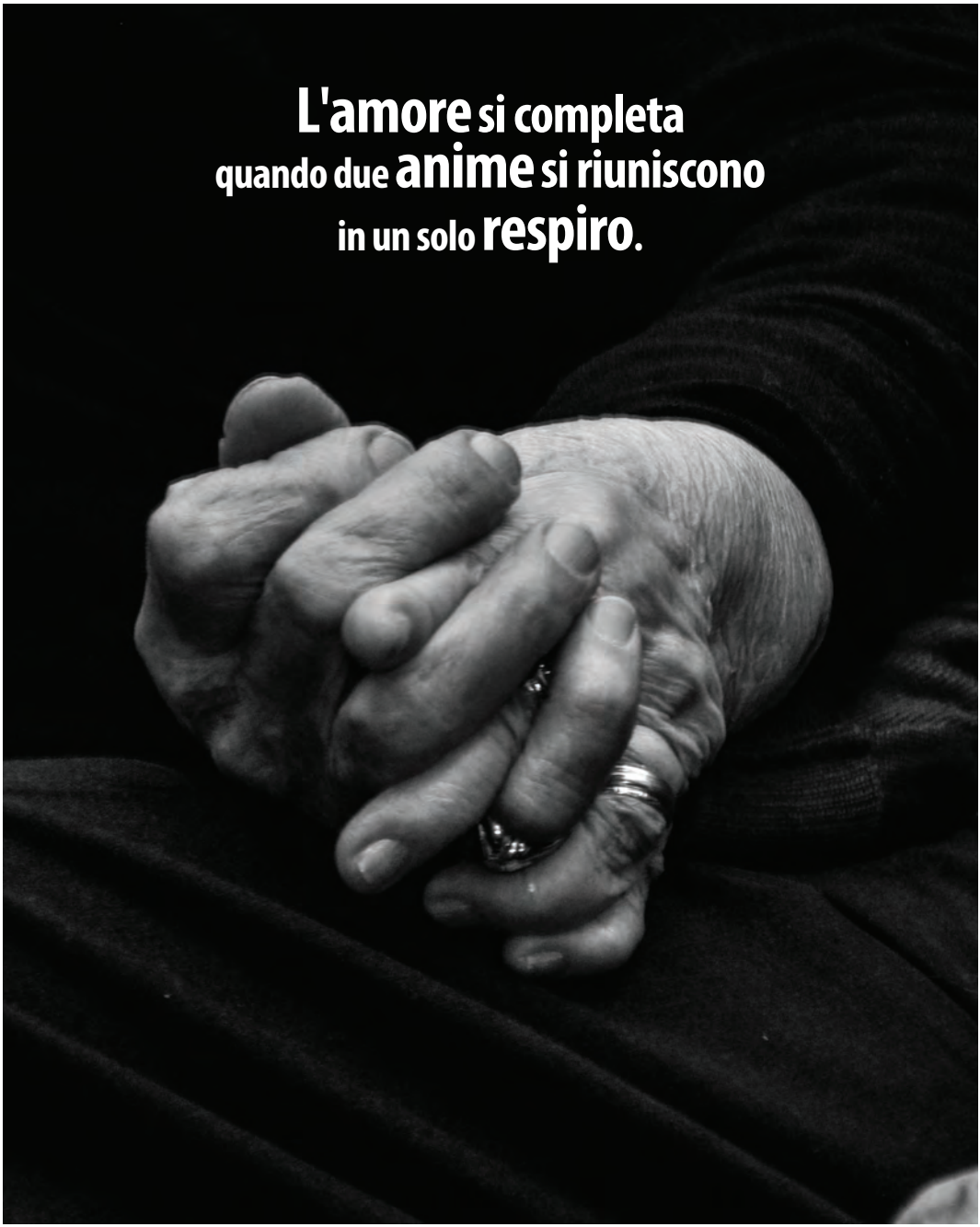
Stampa
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine



Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

L'amore frainteso

L'amore confuso... o l'amore scambiato... o l'amore vago... o l'amore travisato. Vari aggettivi potevano dare titolo a questo editoriale. Tante sono le parole che possono aiutarci a dare contorno a questo pensiero che proverò a circoscrivere e a condividere. Intanto parto da una domanda:

Vi capita a volte di pensare a una cosa che vi piace, che vi interessa, dicendo la amo, la adoro? Un po' come si dice in inglese I love, I love so much?

Avete mai pensato a quanto questa espressione sia entrata nel nostro modo di comunicare interesse invece di utilizzare parole più corrispondenti come "mi piace; così come in inglese si può dire" I like?

Non voglio arrivare a demonizzare questa particolare confusione semantica che ciascuno di noi finisce per fare nell'uso corrente della lingua, però vorrei provare a lanciare un sasso nello stagno tranquillo del nostro quotidiano.

L'invito è quello di provare a pensare un attimo alle parole che usiamo per esprimere emozioni, pensieri, stati d'animo.

Più l'uso delle parole è vago o falsamente equivalente, sempre più alto è il rischio che ciò che esprimiamo non assuma il valore che deve avere, che il senso della cosa non arrivi. Se diciamo che amiamo un qualsiasi oggetto, possa esso essere una foto o il nostro smartphone o qualsiasi cosa ci piaccia in genere, oppure se diciamo che abbiamo amato una cosa che abbiamo fatto, tipo un

viaggio o una festa, il messaggio che lanciamo è in realtà un po' distorto. Noi stessi rischiamo di dare alla cosa un'importanza e un valore che non c'è. Perché è vero che nella nostra vita sono importanti cose come la passione estetica o il piacere nell'usare un oggetto o nell'avere un interesse intellettuale o un'esperienza divertente. Ma l'amore non è un legame con oggetti o luoghi o eventi, non è una catena! L'amore è il più potente atto di libertà dell'uomo che va oltre ogni vero vincolo terreno, oltre ogni dipendenza materiale. L'amore vero si manifesta quando siamo liberi e capaci di perdere tutto quello che qui sulla terra c'è di tangibile e possedibile per andare oltre. È per quello che dico che dobbiamo stare attenti quando diciamo a noi stessi e a i nostri amici che "amiamo" ciò che può vincolarci alla terra.
Perché un po' alla volta possiamo finire per convincercene veramente e così avere paura di perdere oggetti o pensare di essere incapaci di vivere senza certe cose, o credere di non sopportare di non poter avere certe comodità o certi ritmi calibrati e predefiniti nella nostra vita, i nostri riti, le cose che "amiamo". Così quando ci sarà richiesto, a un certo punto del giorno o della settimana o della nostra vita, di aprire le ali per andare oltre, per amare veramente, non ci riusciremo. Perché "ameremo" troppo altre cose, quelle di cui ci siamo circondati.
"Adoreremo" i falsi idoli del nostro quotidiano: j'ador, I love so much, come adoro quella cosa. Abbiamo espropriato anche questo verbo, ***adorare***, riservato alla relazione tra l'uomo e il divino… Amare ed adorare, espressioni proprie e peculiari dell'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio: ***adorerai Dio e amerai il prossimo.***
Con l'adorazione riconosciamo la differenza tra noi e la divinità, con l'amore diamo concretezza al dono della vita, diamo il senso a questa nostra vita che è proprio di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Amarci con atti concreti, amarci con attenzioni vere, amarci dedicando tempo.

Ricordatevi le parole concrete del Vangelo:

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

O se preferite c'è anche l'ultima versione della Bibbia, nuova traduzione, ma la sostanza non cambia:

Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi.

Ecco, solo così alla fine non fraintenderemo l'Amore.

Bianca Marinelli
volpe1982@yahoo.it
Nicoletta De Faveri
nikydf@gmail.com

intervista a...

Enrico Petrillo

***Chiara Corbella** è una ragazza nata in cielo il 13 Giugno 2012. Aveva 28 anni ed era sposata con Enrico Petrillo. Una coppia normalissima della generazione Wojtyla, cresciuta… in parrocchia e a pane e Gmg. Dopo essersi conosciuti a Medugorje hanno fatto un cammino da fidanzati con l'aiuto di alcuni frati di Assisi, e si sono sposati nel settembre 2008. Chiara è rimasta subito incinta di Maria. Ma purtroppo alla bimba, sin dalle prime ecografie, è stata diagnosticata un'anencefalia. Senza alcun tentennamento l'hanno accolta e accompagnata nella nascita terrena e, dopo circa 30 minuti, alla nascita in Cielo. Qualche mese dopo, ecco un'altra gravidanza. Anche in questo caso l'ecografia non è andata bene. Il bimbo, questa volta era un maschietto, era senza gambe. Senza paura e con il sorriso sulle labbra hanno scelto di portare avanti la gravidanza. Purtroppo, però, verso il settimo mese, l'ecografia ha evidenziato delle malformazioni viscerali con assenza degli arti inferiori e incompatibilità con la vita. Anche in questo caso i due giovani con il sorriso hanno voluto accompagnare il piccolo Davide fino al giorno della sua nascita in cielo, avvenuta (anche in questo caso) poco dopo la nascita terrena.*

Finalmente una nuova gravidanza: Francesco... E mentre le ecografie confermavano la salute del bimbo, al quinto mese di nuovo la croce. A Chiara è stata diagnosticata una brutta lesione della lingua e, fatto un primo intervento i medici le hanno detto che si trattava di un carcinoma. Nonostante questo, Chiara ed Enrico hanno voluto difendere questa vita. Non hanno avuto dubbi e hanno deciso di portare avanti la gravidanza mettendo a rischio la vita della mamma. Chiara, infatti, solo dopo il parto si è potuta sottoporre ad un intervento più radicale e ai successivi cicli di chemio e radioterapia.

Spesso per stabilire la "validità" di un sentimento si misura il tempo trascorso insieme. Da lì l'usanza di festeggiare le nozze d'oro, d'argento... Tu e Chiara non avete avuto questa possibilità ma nessuno ha mai messo in dubbio la bontà del vostro amore, anzi sembra che abbiate saputo godere di ogni singolo momento che vi è stato donato; è così?

Ovviamente un sentimento non si misura con il tempo. Molto bella l'idea di poter invecchiare insieme, però è una grazia che non è data a tutti. Noi ne abbiamo avute tante altre. La mia vita di oggi non è una vita facile, avrei preferito che Chiara non fosse Santa per nessuno e fosse ancora qui. Però fa parte del mio cammino scoprire quello che Dio ha pensato per la mia vita. So che se il Signore ha voluto questo è perché la mia salvezza passa per di qua. È fondamentale avere chiaro l'obiettivo di dove stiamo andando. La vera meta, le vere nozze sono quelle con Gesù: per tutti. Io e Chiara non avremo festeggiato le nozze d'argento ma abbiamo preso in pieno l'obiettivo. Ed è questo quello che conta.

Chiara è stata messa a dura prova come madre. Ha saputo accompagnare i suoi primi due bambini, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, nella loro breve vita terrena e affrontare la terza gravidanza per mettere al mondo un bimbo, Francesco, che forse non avrebbe visto crescere. Come si spiega un amore così forte, così totale ed incondizionato?

A dire il vero è stata messa più a dura prova come fidanzata. Poco prima di morire ha confidato ad una cara amica che l'incertezza del fidanzamento, la paura di non "fare centro" nella vita l'hanno provata molto di più della malattia. Comunque l'amore non può essere che così: forte, totale ed incondizionato. Non esistono altri amori. Le altre cose non corrispondono ad un amore nel vero senso della parola. Attraverso le prove siamo cresciuti nell'amore e nella fede tra di noi. Sembra strano ma anche la gravidanza di Maria Grazia Letizia, che è stata una gravidanza bellissima, pur essendosi conclusa con la morte della bambina, ha però allontanato la paura della morte dal nostro cuore. Diciamo che è stata una preparazione anche per Chiara vedere questo passaggio realizzarsi in maniera così serena e meravigliosa. Se vuoi scoprire l'amore vero, l'amore di Dio, devi essere consapevole che è un amore totale. Non è un amore a singhiozzo,

che va e viene. Molti matrimoni non vivono la grazia del Signore perché in fondo al loro cuore non hanno saputo dire quel Sì pieno, totale. Per questo motivo Chiara "muore felice". Muore felice non vuol dire che ha gioito delle sofferenze della vita. Vuol dire che ha saputo dare un significato profondo al dolore, un senso alla croce che stava portando. Per noi è stato proprio così, ogni volta che la vita ci metteva a dura prova, ci sentivamo sempre più amati dal Signore e di fatto ogni volta il Signore ci ha dato un coraggio e una fede per dire un Sì sempre più grande.

Nella sua biografia Chiara racconta che c'erano stati dei problemi tra di voi, tanto da portare la rottura del fidanzamento ben due volte. Poi, la svolta. Cos'è successo?

Io sono stato il suo primo ed unico fidanzato. Per quello che posso dire io, Chiara aveva paura di essere se stessa. A quel tempo, lei 18enne, io 23enne, iniziammo ad avere i primi problemi nella vita di tutti i giorni. Fondamentalmente perché il Signore non era più al centro del nostro rapporto. La prima svolta l'abbiamo avuta dopo aver frequentato il corso per fidanzati ad Assisi. Tornati ci siamo lasciati. Poi ci siamo ritrovati e questo "tira e molla" è durato un pò di tempo finché è arrivata la vera svolta. Chiara non aveva realizzato pienamente che io ero l'uomo della sua vita, aspetto fondamentale per scegliere di stare insieme. ***Sposarsi è un'elezione****. C'è una persona che Dio ha pensato per te da sempre. Non è un caso incontrarsi e riconoscersi. Ci deve essere quest'intuizione di fondo che ti fa capire che hai trovato la persona giusta. Poi ovviamente l'intuizione va vagliata bene per non fare scelte avventate. Comunque ad un certo punto della storia Chiara è stata aiutata molto da una parola della Bibbia che dice: "Se Dio apre nessuno chiude, se Dio chiude nessuno apre." Questa frase le ha fatto capire che se ero io l'uomo giusto non mi avrebbe mai perso. D'altra parte io mi resi conto di non essermi giocato fino in fondo per paura di perderla. Riconoscere i*

nostri dubbi e le nostre paure è stato un passaggio fondamentale per poter stare insieme veramente. Superati questi scogli il nostro rapporto è decollato.

Cosa ti senti di dire ai ragazzi che ci leggono? Quale messaggio ha lasciato Chiara con la sua vita?

Sono tanti. Il Signore manda dei Santi per ogni momento storico,la nostra storia ha preso tanti aspetti. Per quanto riguarda i ragazzi penso che il Signore con la vita di Chiara vuole ricordarci che c'è un Padre più grande, la vita non è un fallimento. I genitori ti accompagnano fino ad un certo punto poi devi fare un incontro con qualcosa di più grande, il tuo vero Padre che ti ha pensato da sempre. Se non incontri questo amore tutto finisce con la morte. L'amore eterno è quello che possiamo vivere già da qui ma sarà molto più bello lì. Non lasciate che ci siano altre persone a farvi da genitori, certo fatevi aiutare, ma fate scelte importanti anche adesso ascoltando il vero Padre!

I nostri Rover e Scolte vivono le loro prime storie importanti, cosa ti senti di dire loro?

Anche a 16 e 17 anni sei grande per non accontentarti! Oggi quello che molti fanno è chiudersi non giocarsi. Ci si accontenta di amore, fatto solo di masturbazione ad esempio. Se si tratta male l'amore, sarete deviati per tutta la vita dalla tua idea di amore. Quando non ci si mette in gioco, da "grandi" si dovrà poi recuperare gli errori e i peccati fatti perché rimangono. Certo Dio aiuta ma sarà tutto più difficile; è possibile vivere bene l'amore anche da giovanissimi? È difficile ma non impossibile!

Titolo:
"Siamo nati e non moriremo mai più. Storia di Chiara Corbella Petrillo"
Autore:
Trosi S. Piccini C.
Editore:
Edizioni Porziuncola

Ulteriori informazioni:

www.chiaracorbellapetrillo.it
f chiaracorbellapetrillo

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

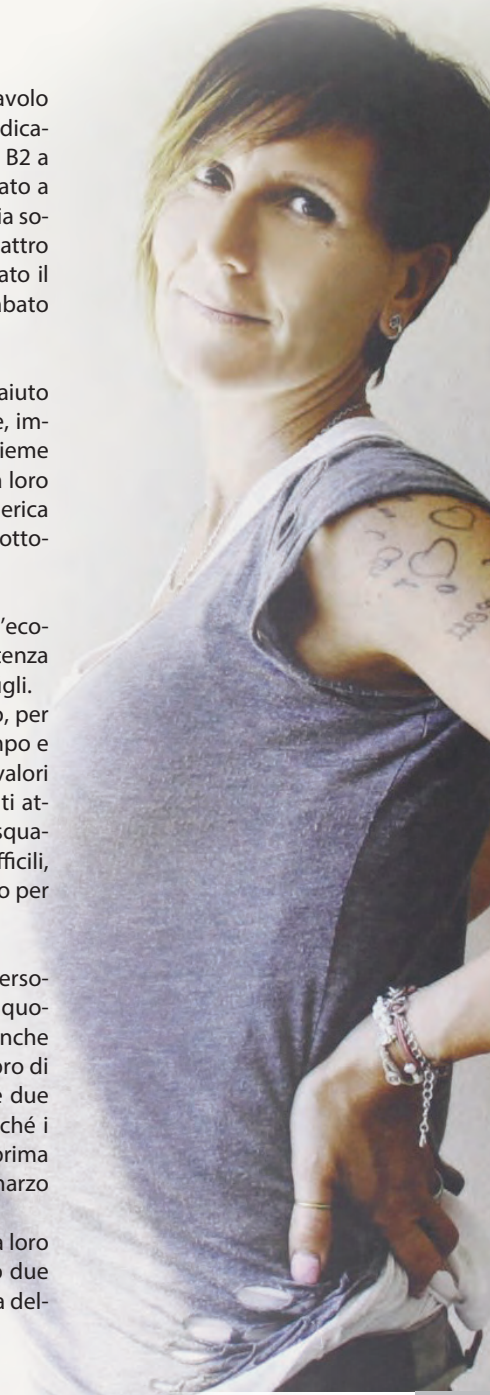
Federica Lisi e Vigor Bovolenta

Quella che sto per raccontare è la storia di un cuore, la vita di un cuore. Già, perchè tra tutti gli organi del nostro corpo il cuore è certamente quello che più identifichiamo con la vita. Tradizionalmente poi, al cuore attribuiamo il ruolo di custode delle nostre emozioni e dei nostri sentimenti, primo tra tutti l'amore. Un cuore che batte è vita, un cuore che batte è amore. Questa è anche la storia NON di un uomo o di una donna presi singolarmente, ma di un uomo e di una donna insieme: due pallavolisti, Federica Lisi e Vigor Bovolenta.

Federica Lisi nasce nel 1976, a Roma. Fin da piccola il suo cuore batte per la pallavolo. A quattordici anni comincia la sua carriera agonistica ed esordisce a sedici in serie A1, la massima serie. È brava Federica, ha talento, lavora sodo e viene chiamata in nazionale.

Vigor Bovolenta nasce due anni prima di Federica, nel 1974 a Porto Vito (RO) in Polesine. Un paesino tranquillo, "senza troppe distrazioni", come diceva lui, "dove potersi appassionare ad uno sport dedicandocisi totalmente". La sua dedizione lo porta ad esordire a 15 anni prima tra i dilettanti e poi tra i professionisti; subito chiamato da il "Messaggero volley" di Ravenna. Appena arrivato, la squadra vince scudetto e Coppa Italia e inizia così per Vigor una carriera brillantissima: tre Coppe dei Campioni, una Coppa CEV e due Supercoppe Europee. Dopo Ravenna, Vigor gioca a Ferrara, Roma, Palermo.

Ma non è finita qui: anche lui come Federica viene chiamato in nazionale ed è uno di quella "generazione di fenomeni" (questo l'appellativo con cui veniva chiamata la squadra italiana di pallavolo più forte di tutti i tempi, allenata da Velasco) in grado di arginare lo strapotere delle squadre dell'est. Con l'Italia di Velasco, il Gigante del Polesine, così era stato soprannominato per la sua altezza, vince quattro edizioni della World League, una Coppa del Mondo e due Europei, oltre all'argento ai Giochi olimpici di Atlanta 1996 e all'Europeo in Repubblica Ceca.
Le vite di Federica e Vigor ad un tratto si incrociano. Si innamorano, si



sposano e scelgono di avere una famiglia. Federica lascia la pallavolo giocata "perché se vuoi fare una famiglia e crescerla ti ci devi dedicare", dice. Vigor dopo 21 anni di serie A sceglie di giocare in serie B2 a Forlì, vicino a Ravenna, dove avevano scelto di abitare: "Ho iniziato a 15 anni, allontanandomi da mio papà Gino, mamma Luciana e mia sorella Ambra. Oggi scelgo di rimanere vicino a Federica e ai miei quattro bambini. Dopo che loro sono stati al mio fianco, credo sia arrivato il momento che io cammini al loro fianco." Il 24 marzo 2012 è un sabato e Vigor gioca in traferta, a Macerata.

È alla battuta, batte e appena la palla oltrepassa la rete chiede aiuto e si accascia. Muore qualche ora dopo, all'ospedale. Il suo cuore, improvvisamente, ha cessato di battere. La vita di Vigor si ferma assieme al suo cuore, ma non quella di Vigor e Federica, non quella della loro famiglia. Pochi giorni dopo il funerale, durante un'ecografia Federica scopre di essere incinta del loro quinto figlio, Andrea, nato il 30 ottobre 2012. Inaspettato, come la morte del suo papà.

È meraviglioso pensare che la prima cosa che si cerca durante un'ecografia è il ***battito*** del cuore del bambino. Dopo due anni dalla partenza di Vigor, Federica vive ancora a Ravenna, insieme ai loro cinque figli.
Sul braccio ha tatuati cinque cuori. Ha deciso di scrivere un libro, per raccontare chi era Vigor: "Bovo era il classico trascinatore. In campo e fuori, in famiglia e con gli amici. Ai figli trasmetteva quegli stessi valori che l'avevano reso solido, forte, altruista. Valori semplici, coltivati attraverso un allenamento quotidiano: la lealtà, il sentirsi sempre squadra, l'essere amici nei momenti belli, ma, soprattutto, in quelli difficili, non avere nemici e darsi sempre una mano, accontentarsi di poco per essere felici.

Era innamorato della vita, della sua famiglia, dello sport, delle persone." La storia di Vigor e Federica è ***una storia di amore semplice***, quotidiano, fatto di scelte condivise e per l'altro. Un amore fedele, anche dopo la morte di Vigor: "Noi non ci lasceremo mai" si intitola il libro di Federica, che ha scelto di scrivere "per rimettere insieme le mie due metà, la Federica di prima e quella di adesso. E voglio farlo perché i miei bambini mi abbiano tutta intera, quella che conoscevano prima del 24 marzo 2012 e quella che hanno conosciuto dopo, dal 25 marzo 2012 in poi.
Due cose completamente diverse ma che alla fine formano me, la loro madre. E comunque, anche se a volte mi sembra di avere avuto due vite, so che non è possibile. Magari avessi potuto averne due. Una delle due l'avrei data a Bovo."

Don Claudio Barboni
Assistente Nazionale Rover
claudiobarboni@hotmail.com

Il crescere spiritualmente è vivere il proprio corpo come donato e fatto per il dono.

> ***L'amore autentico è oblativo e aperto al mistero, quello inautentico è possessivo e magico. La natura dei mali che affliggono le relazioni familiari, i loro inganni e i loro disagi, sono "un problema abissale di amore" e solo il dono dell'amore salva i nostri cuori e i nostri rapporti umani***
>
> (Borghello 1997)

Mentre scrivo quest'articolo mi accorgo di essere in Quaresima, un tempo che ci è donato dall'amore del Signore e dalla Chiesa-madre, per ridiventare sempre più discepoli, e per capire la bellezza di essere figli di un Dio che è AMORE e che salva.
Il cristiano, il Rover o la Scolta, non è semplicemente un uomo buono, non è solo una persona un po' più educata o un po' più religiosa degli altri: è un AMATO in anticipo, un uomo finalmente libero che ha scoperto nella propria esistenza una luce che gli ha aperto il senso della vita, Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio! Questa TRASFORMAZIONE interiore i Clan/Fuochi sentono il bisogno di condividerla. È questa l'esperienza che facevano i primi cristiani (aggiungerei anche i cristiani di oggi in tante parti del mondo) soprattutto quando nella notte di Pasqua si ritrovavano tra loro, magari a rischio della propria vita, per celebrare l'Eucaristia, celebrazione del mistero di Gesù morto e risorto.
È questa l'esperienza di amore che, in noi battezzati, si rinnova ogni domenica, Pasqua della settimana.
Ma nella liturgia eucaristica ci sono dei segni, dei gesti e dei luoghi che mettono in atto realmente questa trasformazione nell'uomo, così che la nostra esistenza ritrovi quella felicità di cui tanto abbiamo tutti bisogno.

Riscopriamo il segno del banchetto.

L'ultima settimana della vita terrena di Gesù comincia con una cena tra amici, a Betania, culmina con un'altra cena, ancora tra amici, i suoi APOSTOLI, l'ultima, e sarà seguita da altri banchetti, quando Egli, vivo dopo la sua morte, conforterà i suoi accompagnandoli verso Emmaus ed entrando nel cenacolo la sera di Pasqua. Come amava mangiare con gli amici Gesù! Ma non era solo una gioia, per Lui, fare così, era ***un annuncio***, una rivelazione: facendo così Egli ci ha preparato al dono più grande, ***se stesso***!
Ogni domenica, prepariamo la mensa sulla quale non ci deve essere nient'altro che Lui per noi, il Pane della vita: nell'Eucaristia la gioia giunge al suo vertice quando si arriva all'altare, là dove tutti, piccoli e grandi, poveri e ricchi, giovani e vecchi, sono radunati come amici di Gesù che si dona: è un banchetto in cui Egli stesso è il nostro cibo, la nostra bevanda, la nostra vita. Eravamo giunti all'altare scoraggiati e stanchi, con quel cibo riprendiamo forza. Eravamo peccatori, lontani, con quel pane diventiamo liberi, figli e fratelli tra noi. Domenica, Pasqua della settimana, è continua possibilità di cambiare perché siamo già stati cambiati dal Suo amore.

Luca 22,14-20

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».
Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Lc 23,33

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Lc 24,1-3

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

APPROFONDIMENTO

Il testo dell'ultima cena non è altro che l'anticipo, fatto nei segni del pane e del vino, del donarsi di Gesù fino a morire per noi. Morte e Risurrezione sono il grande mistero della nostra fede e che sentiamo diventare parte di noi ogni volta che lasciamo che la nostra vita diventi simile a quella di Gesù.
Celebrare l'Eucaristia, in una chiesa o su una cima di montagna, è celebrare anche la nostra vita in Lui, quando riusciamo ad amare fino in fondo, quando sentiamo che la nostra vita risorge dalla fatica e dal peccato, quando cresce la fraternità e si allarga a tutto il mondo.

PROPOSTA DI ATTIVITÁ

I CLAN/FUOCHI posti in cerchio si passano tra di loro un gomitolo, con l'accortezza di tenere il filo tra le mani prima di lanciarlo ad un'altra persona, in modo da formare una rete di fili. Per poter lanciare il gomitolo è necessario dire ad alta voce che cosa si è vissuto di buono in questo ultimo tempo, quali sono ***i gesti di amore*** che si sono fatti o si sono visti realizzati.

"ROVERING" firmato B.P.

(per trovare la felicità bisogna) fare in modo che sia l'Amore a guidare le nostre azioni e i nostri pensieri. Dicendo Amore - con l'A maiuscola - non intendo l'innamorarsi, o cose del genere. Intendo l'applicazione di quello spirito di gentilezza, di cui si dà prova quando si fanno delle buone azioni, quando si è cortesi e comprensivi, quando si dimostra gratitudine verso gli altri per atti gentili che si sono ricevuti. Ciò si chiama Buona Volontà. E la Buona Volontà è la Volontà di Dio.

(Baden-Powell,"La strada verso il successo")

SIGNORE-CHE-AMI

Grazie a te, Signore-che-ami,
crediamo nell'amore di Dio,
crediamo che è possibile amare
con lo stesso amore con cui siamo amati.
Grazie a te, Signore-che-ami,
crediamo che l'amore fiducioso
e generoso brucia ogni ostacolo
e fa crescere la vita in noi e intorno a noi.
Solo l'amore crea, ricrea e non muore.
Grazie a te, Signore-che-ami,
non temiamo la nostra debolezza,
né le nostre fragilità, né la morte...
Grazie a te, possiamo amare
ed accettare d'essere amati.

Gipo Montesanto
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Bassa glicemia...

"L'amore fa schifo! Non è come pensavo. Le cose non vanno come avevo immaginato. Tutto va storto".

Spesso si sentono dire in giro frasi come queste. Chi le dice ha proprio ragione: non è assolutamente come pensava. È meglio. C'è dell'altro ed è molto ma molto meglio. Anche tu sei un tipo che non si accontenta mai? Fai bene! Cerca le cose grandi. Non accontentarti delle gioie passeggere. Ricerca quelle durature.

La strada ci insegna che per arrivare in cima bisogna prima sudare, stancarsi. La gioia che si ottiene davanti a quel tipo di panorama è di gran lunga più grande delle piccole soste che ci avevano rinfrancato lungo la salita. Diceva B.-P.: ***«Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco»***[1]**.**

Proviamo insieme, per un attimo, a ricordare quali sono le cose indimenticabili, che ti hanno segnato profondamente e ti hanno fatto crescere. Non continuare a

1 Famosa citazione tratta da "Scoutismo per Ragazzi".

leggere. Fermati un attimo e pensaci seriamente. Probabilmente saranno poche ma certamente saranno quelle in cui hai creduto ed hai speso tutto te stesso. Sono proprio quelle cose che hai fatto con sacrificio, spendendo tanto del tuo tempo e della tua passione. Del resto il significato stesso della parola ***sacrificio*** (*sacrum facere*) ce lo dice; vuol dire "rendere sacro", cioè rendere importante quello che stai facendo. Mi rendo conto di non avere le capacità, nè la cultura adatta per definire l'amore con tante belle parole, ma posso dirti quello che l'amore è per me. Se proprio devo fare una sintesi per rientrare dentro questa pagina, senza scrivere per sei mesi di seguito, forse lo tradurrei con due parole: "dono" e "abbandono".

Dono: perché non riesco a ricordare nessuna persona che abbia compiuto dei gesti di amore nei miei confronti, senza farmi regalo, gratuitamente, del suo tempo e delle sue cure e attenzioni. Senza volere nulla in cambio! **Abbandono:** proprio perché, per aver fatto davvero esperienza di un amore ricevuto, ho capito che bisogna spessissimo anche imparare a riceverlo; senza alzare muri che gridano: *"Ce la posso fare da solo! Non ho bisogno di te!". Insomma, a volte è più difficile accettare i regali che farli. Ti è mai capitato?*

Recentemente il nostro caro Papa Francesco, nel suo messaggio per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali[2], ci ha dato degli spunti stupendi sull'amore, riferendosi ad internet.

Ha scritto che ***«non basta passare lungo le "strade" digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati».***

Ed inoltre ci dice che ***«la nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale».***

Insomma, per noi vuol dire stile scout con il fazzolettone al collo, ma anche quando non lo abbiamo; quando siamo in presenza degli amici, ma anche quando siamo in rete. Certo, sono cose un po' fuori da quello che si sente in giro o che la maggior parte della gente dice o fa. Del resto noi scout siamo già famosi per essere un po' fuori dalle righe e fare cose strane agli occhi di molti. Ma... nessun problema: se vuoi omologarti al gregge, c'è anche la parte mielosa e portatrice dei più alti livelli di glicemia. Se ti interessa puoi leggerla nelle frasi che trovi nei cioccolatini. Ma sono certo che saprai puntare più in alto!

2 Puoi trovare il testo del messaggio qui: http://www.pccs.va/index.php/it/giornate-mondiali-delle-comunicazioni-sociali/2014

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Fireproof

Cara Scolta, caro Rover, cosa saresti disposto a ***sopportare***, pur di mantenere una Promessa? Fino a dove arriveresti per non mancare alla parola data?

Il Servizio che svolgi ti aiuta a trovare una risposta: daresti tutto quello che hai. A maggior ragione lo faresti, se la Promessa fatta è quella dell'Amore, non una promessa qualsiasi. Il film che ti propongo in questo numero parla proprio della ***Promessa d'Amore*** più importante nella vita di un uomo e di una donna: la Promessa di matrimonio. Caleb è un capitano dei vigili del fuoco americani, un eroe metropolitano, che affronta tutti i giorni la morte con il solo scopo di salvare vite umane. Eppure, nonostante questa veste di uomo impeccabile, la sua vita privata va a rotoli. Dopo sette anni di matrimonio, il suo rapporto con la moglie Catherine è in forte crisi. I due non si capiscono e non si ascoltano più: si accusano a vicenda e hanno perso la fiducia e l'amore dei primi anni di matrimonio. E' a questo punto che si fanno pacatamente largo i genitori di Caleb, preoccupati per il figlio: lo convincono a non rassegnarsi. E soprattutto, gli propongono un percorso della durata di 40 giorni: per ciascuno, Caleb sarà chiamato a fare una buona azione quotidiana (e qui il Lupetto e la Coccinella che sono in te non possono fare a meno di risvegliarsi). I gesti sono semplici: lavare i piatti, poi comprare fiori e regali per la moglie, cucinare per la cena, invitare la moglie al ristorante, curarla e prestarle attenzione amorevole. In questo suo "Servizio", Caleb inizia a capire che amare significa vincere l'egoismo e prendersi cura di sua moglie: lasciare da parte i propri interessi (il denaro risparmiato per comprare una barca, per esempio) e non lasciarsi sfuggire l'occasione di amare. Tuttavia Catherine non si fida: un medico le fa la corte e così, nonostante gli sforzi di Caleb, manda avanti le pratiche per il divorzio. Caleb ha

raggiunto il fondo, sembra trovarsi in un vicolo cieco: è sconfitto e si rende conto che tutti gli sforzi per riconquistare la moglie sono stati vani. Ma ancora una volta, grazie al coraggio infuso dal padre, Caleb cambia e si converte nel profondo: prega e compie atti di amore gratuito. Da questo momento il matrimonio di Caleb e Catherine esce dall'abisso dove stava cadendo e inizia una nuova vita.
Nella vita vera, Caleb, oltre che ad essere un attore, è anche pastore battista: nelle scena del film in cui bacia la partner, ha voluto che questa fosse la sua moglie reale. Il film in Italia non è uscito nei cinema, ma solo in edizione home video; in America, dove il film è stato distribuito anche in qualche sala cinematografica, molte coppie sono state toccate da vicino dai contenuti dell'opera, e qualcuna di queste ha riscoperto la vitalità del proprio matrimonio. ***Sono gli innamorati a tenere vivo questo mondo: questo*** film dà la carica, anche dopo qualche anno di matrimonio magari faticoso. Ti ricorda che l'Amore, l'Amore di Dio, è il segreto della vita. Inoltre, il percorso di 40 giorni proposto dal padre al figlio Caleb, esiste veramente ed è descritto nel libro intitolato "The Love Dare" ("La Sfida dell'amore"): è la strada che, con l'aiuto di Dio, ha permesso all'Amore di continuare a vivere. Perché, come dice il caro assistente spirituale del mio gruppo e io amo ripetere ai Rover del mio Clan: "un matrimonio non si fa in due, ma si fa in tre: marito, moglie, Dio. Questo è il segreto dell'Amore".

Titolo: Fireproof
Anno: 2008
Durata: 122 min
Genere: romantico
Regia: Alex Kendrick

Video official Trailer

SONDAGGIO DI GRADIMENTO DI CDM
La redazione di CdM chiede il TUO AIUTO per migliorare la TUA RIVISTA ed essere sempre più vicina alle TUE esigenze di Rover e Scolta Compila il questionario online che trovi sul sito *www.fse.it*
accedi al portale Rover o Scolta sezione "In Evidenza".
Grazie in anticipo per il tuo prezioso contributo!

Elena Bratti
br.elena@libero.it

PARTENZA...

Ed eccomi qua a cerimoniare la mia Partenza! Quanti anni nel Fuoco sono stata a domandarmi come mi sarei sentita in questo giorno, cosa significasse davvero questa parola Partenza. Crediamo sia un traguardo, un arrivo e invece Partenza vuol dire proprio partire; iniziare il tuo vero cammino!
E se ora posso partire ed affrontare la strada, è solo grazie a tutti gli insegnamenti ricevuti, alla pazienza di chi mi ha sostenuto nei momenti difficili e al confronto con i mie fratelli scout. È proprio grazie a quei momenti bui e duri che mi son resa conto di quanto sia forte la vita. Questa lettera la voglio dedicare alle mie Capo Fuoco, alle mie sorelle Scolte e a chi, con affetto mi ha sempre stimata per quello che sono, conoscendomi attraverso i miei sorrisi, le mie lacrime e attraverso la gioia che ho sempre messo nel fare le attività; aiutandomi quando tutto mi sembrava impossibile.
Ed ora che lascio il Fuoco non posso far altro che ringraziarli. Sono pronta a rendere un maggiore Servizio a chi, come me, ne ha avuto bisogno; durante la strada di una montagna che sembrava infinita, con la fatica e lo sconforto, con la voglia di

dire: "Ma chi me lo ha fatto fare?" Cosi ho imparato ad amare ed apprezzare quelle gioie semplici che fanno vibrare l' anima, ti emozionano come nessun benessere quotidiano può fare.
Tutto questo mi porterà sicuramente ad affrontare nuove strade con maggiore entusiasmo, ottimismo e gran fede. E un velo di malinconia già mi pervade l' animo, perché è inevitabile avere bisogno di lei, la montagna con i suoi profumi e colori, le sue grandi rocce e i suoi meravigliosi suoni; avere bisogno di quello zaino pesante sulla schiena, di quella fatica che ti fa conoscere i tuoi limiti e ti raccoglie nell' abbraccio del Signore; dei racconti delle mie sorelle durante la strada e di montare la tenda per poi ripartire di nuovo al mattino… ho già bisogno di Route!

Ora con questa grinta e soddisfatto ricordo di quei bellissimi momenti condivisi, prendo il mio zaino e PARTO per una nuova avventura! GRAZIE!

Noemi Di Francesco L'Aquila 1
Fuoco Sirio e Santa Chiara AQ1-AQ2

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Camino de Santiago 2013
Alessio Romito RyS - Foggia 1° "Antares"

Where the **streets** *have all the same* **name**

Arriva un momento, nella tua vita scout, in cui il tuo Capo Clan accoglie la tua richiesta di lasciare la comunità e camminare da solo. È la tua Partenza, un punto di non-ritorno, in cui accetti di essere sempre al Servizio e di non aver paura della solitudine.
Questo momento per me è arrivato nell'Agosto del 2011, mentre quasi tutti i Clan e Fuochi del Distretto Puglia FSE si trovavano a condividere gli ultimi 112 Km del Cammino di Santiago (via Francese). Dopo una piccola marcia notturna, il mio Clan "San Francesco" si ferma per accendere un piccolo fuoco e preparare la cerimonia.
Omerali, spilla e accetta. Il "Richiamo della Strada" che piano svanisce sotto il ritmo dei tuoi passi. L'onore di arrivare a Santiago prima di tutti per poi concludere insieme il pellegrinaggio.
Emozioni fortissime, che mi hanno portato sulla tomba di S. Giacomo Apostolo a ripromettermi di rifare tutto il Cammino non appena finita l'università.
Laureatomi a Marzo, il primo Aprile ho deciso di fare uno scherzone a tutti e sono partito verso la Francia, precisamente verso *Saint Jean Pied de Port*, tradizionale punto d'inizio del Cammino Francese.
Ho affrontato il Cammino da solo, da R-S. Maglia blu e pantaloncino per camminare e poi sempre in uniforme dopo la consueta doccia (non sempre calda) a fine tappa.
L'entusiasmo non si è mai spento anche quando, in Navarra, ha nevicato intensamente e non ho potuto indossare un pantalone lungo... perché non ne avevo portati!
Il Cammino ti insegna a vivere solo di ciò che è indispensabile. Il "necessario" è superfluo. Lasci volentieri alcune cose che hai nello zaino giorno

dopo giorno, fino a che non rimani davvero solo con tutto ciò che ti permette di vivere, e nient'altro. La vita del Pellegrino è una vita semplice. Si vive della meta e delle persone che incontri lungo la Strada. Ho stretto amicizia con gente da tutto il mondo e un Rover sa bene quanto la Strada riesca a cementificare in poco tempo dei legami che, non ho dubbi, rimarranno saldi per anni.
Giorno dopo giorno si attraversano regioni diverse. Si inizia nella parte meridionale della *Euskal Herria* (la terra dei baschi), per poi entrare ne *La Rioja*, minuscola regione attraversata in soli due giorni ma dal vino superbo. Si arriva poi nella lunghissima *Castilla y León*, dove si affrontano *"le mesetas"*: altopiano piatto e assolato, a tratti semi-desertico. L'ultima regione è la mia preferita, *la Galizia*. Terra dall'antica tradizione celtica, più portoghese che spagnola, dove riposano le spoglie mortali dell'***apostolo Giacomo***, il prediletto di Gesù.
Arrivati a Santiago, è impossibile trattenere la commozione e le lacrime.
Freccia dopo freccia, l'esperienza del Cammino ti travolge come un'onda anomala, soprattutto se affrontata in solitudine. Sono stati ottocento chilometri e, per me, ventisei giorni di marcia. Gustati uno dopo l'altro. Con una particolare consapevolezza: ho vissuto un mese nello stesso modo in cui vorrei vivere tutta la mia vita.
Sono riuscito anche a ritagliarmi un giorno per andare a *Capo Finisterre*, quella che gli antichi consideravano "la fine del mondo", di fronte al fiero Oceano Atlantico. Ho onorato l'antica tradizione dei pellegrini di bruciare gli indumenti usati durante il Cammino, prima di raccogliere dalla spiaggia la mia personale ***concha***, la conchiglia, simbolo del pellegrino.
Ho infine scritto alcune memorie sul mio blog, che potrete trovare all'indirizzo: http://chiquadroblog.it/cammino/ se può interessare un resoconto giornaliero e più dettagliato della mia (dis) avventura.
E una volta tornato in Italia? Non è facile ritrovare la serenità e rientrare nella vita di tutti i giorni: ecco perché sto già progettando il prossimo Cammino...
Finché nel cuor c'è gioventù, non si resiste più!

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

COME TI AMA DIO

Io vorrei saperti amare come Dio
Che ti prende per mano, ma ti lascia anche andare
Vorrei saperti amare senza farti mai domande
Felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

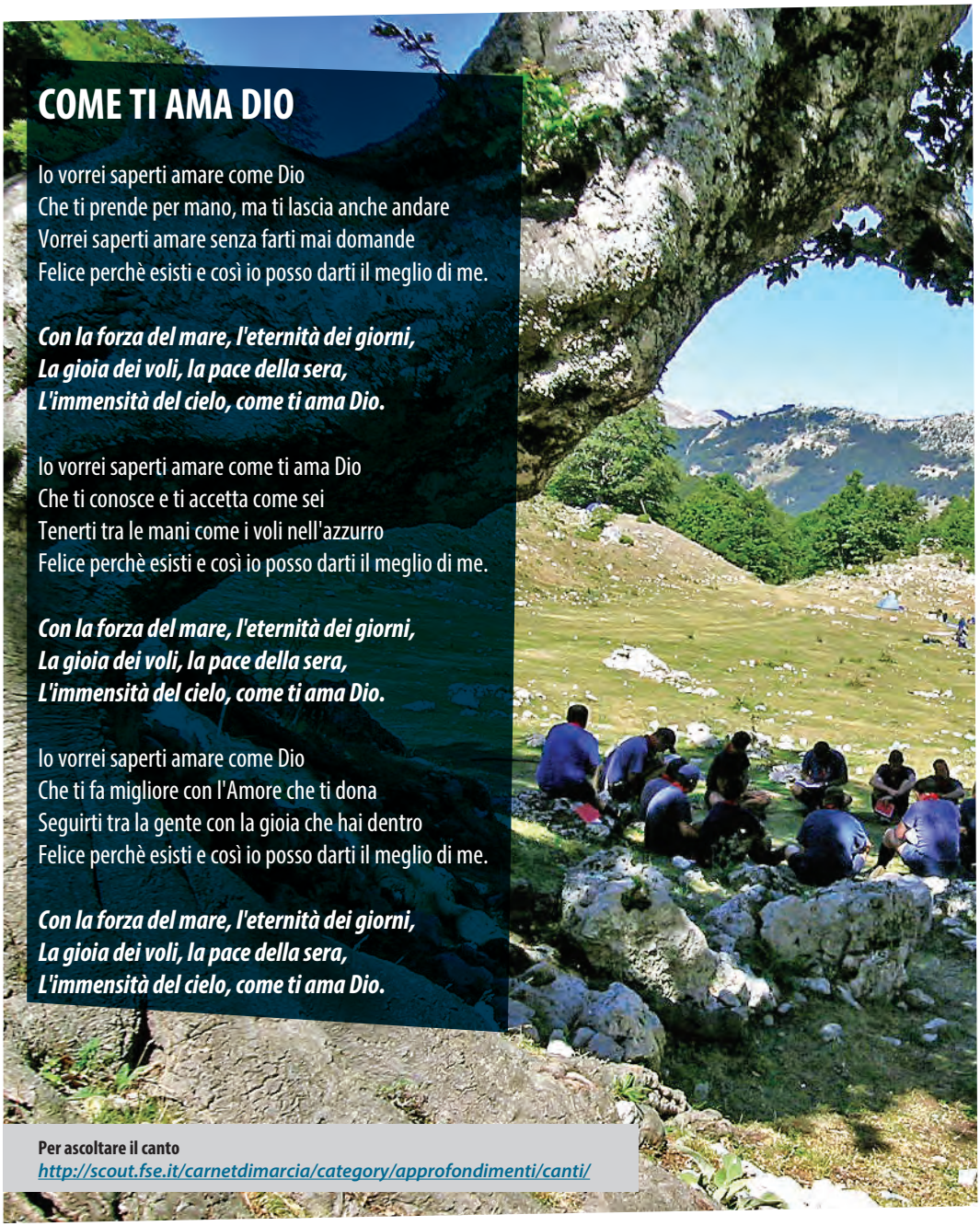
Con la forza del mare, l'eternità dei giorni,
La gioia dei voli, la pace della sera,
L'immensità del cielo, come ti ama Dio.

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio
Che ti conosce e ti accetta come sei
Tenerti tra le mani come i voli nell'azzurro
Felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

Con la forza del mare, l'eternità dei giorni,
La gioia dei voli, la pace della sera,
L'immensità del cielo, come ti ama Dio.

Io vorrei saperti amare come Dio
Che ti fa migliore con l'Amore che ti dona
Seguirti tra la gente con la gioia che hai dentro
Felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

Con la forza del mare, l'eternità dei giorni,
La gioia dei voli, la pace della sera,
L'immensità del cielo, come ti ama Dio.



Per ascoltare il canto
http://scout.fse.it/carnetdimarcia/category/approfondimenti/canti/

Un tale si presenta alla porta del Paradiso. Dice: "Io sono il signor Tal di Tali, di professione avvocato, il mio studio era sempre affollatissimo, ma ai clienti poveri facevo lo sconto…"
"Taci –lo interruppe l'Angelo che custodisce le porte del Paradiso- è un brutto segno questo tuo parlare subito di te! Va a chiamare i tuoi genitori, tua moglie, i tuoi figli, i tuoi vicini di casa, tutti quelli del tuo gruppo e mostraceli. Lasciali parlare di te. Lasciali parlare al posto tuo. Bisogna che si veda che vita vivono per causa tua, bisogna che si veda se hanno avuto delle gioie grazie a te… Mostraci anche in chi e in che cosa hai posto le tue compiacenze. Perché se disgraziatamente le hai poste solo in te stesso, se ti sei interessato, occupato e preoccupato solo di te stesso, tu sei dannato, anche se hai conservato la tua anima pulita e pura, avvolta in un panno, o nascosta sotto terra.
Ricordi il servo che aveva un talento, che l'aveva conservato bene, custodito con cura, e che poi fece a Dio tanti bei discorsi per vantare la sua precauzione? Eppure è dannato!
E tu, signor Tal dei Tali, va a cercare gli altri.
Dove sono gli altri? Che ne hai fatto degli altri…?"

1. A volte è molto comodo dare ciò che si ha, e molto più difficile dare ciò che si è. Aguzzare gli occhi, cogliere al volo i vuoti da colmare, non fermarsi alle grandi cose (imprese eroiche) ma alle piccole che sono a nostra portata.

Che cosa do di me stessa/o al mio ambiente? Ai problemi che agitano l'epoca in cui vivo?

2. Gli altri sono lo specchio del nostro amore. Guardando gli altri si ha la misura di quanto amiamo. Tanto più gli altri saranno felici, tanto più lo specchio sarà pulito, limpido e rifletterà bene l'immagine del nostro amore. Il nostro cuore dovrebbe essere come un lago in alta montagna: talmente limpido e puro che la montagna si riflette dentro e sembra non avere mai fine. Così deve essere il nostro amore verso gli altri, talmente limpido e puro che attraverso di esso si può vedere la nostra vera immagine: ***l'immagine di Dio***, "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò." (Gen. 1, 27)

E io Scolta, e io Rover, che cosa sto facendo, io, degli altri? Per gli altri? Per i miei genitori, per i miei fratelli e sorelle, per i miei compagni, per i miei amici, per quelli con cui vivo la mia vita? Per quelli che per caso incrocio sulla mia strada? Che vita vivono "gli altri" per causa mia? Che gioia hanno per mezzo mio?

3. Ci siamo mai fermati a pensare che, per chi ci sta vicino, siamo noi "gli altri"? Gli altri siamo noi! Dove ci porta questa riflessione?

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Quando **la pioggia** porta gli **incendi**

Quello del 2014 è stato, dicono gli esperti, il terzo gennaio più caldo dal 1800 a oggi, e uno dei più piovosi (quasi il doppio della media degli ultimi quarant'anni). Gli effetti immediati, purtroppo, li abbiamo già visti. Almeno una famiglia del mio gruppo si è ritrovata la casa allagata, e temo che parecchi gruppi potrebbero raccontare storie analoghe.

Dei cambiamenti climatici in generale e del consumo insensato di suolo italiano che rende questi nubifragi così pericolosi, avremo senz'altro occasione di riparlare. Qui, poiché dovreste leggere queste righe all'inizio dell'estate, vorrei parlare solo del loro effetto più vicino e concreto sulla natura che dobbiamo custodire e sulle nostre attività. Secondo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, infatti, un gennaio così bagnato potrebbe avere come conseguenza diretta per gli Italiani anche un'estate sensibilmente più calda e asciutta della media. I fenomeni fisici alla base di questa previsione sono spiegati negli articoli che cito come Fonti, ma a questo punto dovrebbe essere evidente perché parlo di effetti vicini e e concreti: quest'anno avremo maggiori rischi di incendi durante i campi, e quindi ancora più bisogno del solito di prevenirli e sapere certe cose.

Essere preparati (a evitare) gli incendi

Partiamo da qualche dato di fatto, preso (sintetizzando) dal sito del Corpo Forestale dello Stato:

> *"Il vero nemico del bosco non è il fuoco, ma chi incendia. Ogni 200 incendi, 199 sono causati dall'uomo, uno su quattro è provocato volontariamente, uno su tre è causato dalla sottovalutazione dei pericoli di chi accende un fuoco per ripulire dalla vegetazione secca il terreno o per distruggere i residui delle potature".*

In una situazione del genere, cosa possiamo fare?
Potete trovare diversi buoni consigli nelle varie guide di prevenzione e protezione dagli incendi disponibili online e no. Qui, mi limito ad alcuni dei più importanti per noi, da quelli meno ovvii a quelli che lo sono talmente... che potremmo dimenticarcene!

Prevenzione

- Assicurarsi davvero, ma proprio davvero davvero, che ogni fuoco sia completamente spento prima di passare ad altro, che si tratti di un falò o di un fornelletto usato per scaldare il latte.
- So che non lo fate, ma ve lo dico lo stesso, per un motivo a cui forse non avete mai pensato: non abbandonare mai rifiuti in giro (se possibile,

nemmeno quelli degli altri che già trovate lungo la strada!). Non solo nei boschi, ma anche in eventuali discariche abusive che doveste incontrare lungo il cammino perché "tanto lì è già pieno di spazzatura...". Infatti, anche se lo si dice di rado, i rifiuti abbandonati non sono solo uno schifo dal punto di vista estetico, una causa di malattie per gli animali e una fonte d'inquinamento dell'acqua e del suolo. I rifiuti abbandonati nei boschi sono un'ottima esca per incendi, anche in quantità minime.

- Per le stesse ragioni, prendete l'abitudine di segnalare quelle discariche e altre zone a rischio d'incendio (per esempio gli ammassi palesemente non controllati e abbandonati di grandi quantità di erba secca e altri "rifiuti vegetali") alla forestale della zona.
- Se proprio è indispensabile andare in uscita con l'auto e lasciarla parcheggiata sull'erba, accertatevi che la marmitta non sia a contatto con l'erba stessa, altrimenti potrebbe incendiarla
- Stesso discorso per i fornelletti, dopo aver finito di cucinare

Quando si incontra un incendio...

- Se avvistate fiamme o anche solo del fumo, chiamate immediatamente il Corpo Forestale dello Stato (numero verde 1515) o i Vigili del Fuoco (numero verde 115). Non pensate che altri l'abbiano già fatto.
- Ma... assicuratevi di aver calcolato con la massima esattezza possibile la posizione dell'incendio, che potrebbe essere anche a uno o due chilometri da voi, prima di telefonare!

Nel caso ci si trovi proprio davanti a un incendio, ricordate che le vie più sicure quasi sempre sono, oltre a strade e corsi d'acqua, i luoghi da cui soffia il vento, cioè quelli dove è meno probabile che le fiamme si spostino. In casi estremi, stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile, per respirare meno fumo possibile (il fumo tende a salire)

A proposito di telefonate e telefonini...

Esiste un'applicazione gratuita chiamata VVF PIM (Prevenzione Incendi Mobile), che anche senza collegamento a Internet fornisce informazioni generali sulla prevenzione degli incendi: provatela!

Per finire, le sedi

Buona parte delle nostre attività e servizi si svolge nelle sedi scout, quindi non posso concludere senza menzionare anche questi luoghi. Vincono solo Clan e Fuochi che possono rispondere sì a tutte queste domande antincendio:

- Avete già un estintore in sede?
- Siete sicuri che sia ancora funzionante?
- Sapete davvero come usarlo?
- Vero che la vostra sede NON è una di quelle che gli incendi li chiamano perché, per pigrizia o nostalgia, è piena di materiale più o meno infiammabile che non si usa più da un pezzo?

Buona Strada e Buona Custodia,

1. Gennaio bagnato? Estate da forno!
2. Ogni 200 incendi, 199 sono causati dall'uomo.
3. E uno su quattro è volontario.
4. La vostra sede è amica o nemica degli incendi?

FONTI

Comunicato CNR: *www.cnr.it/cnr/news/CnrNews?IDn=2868*
www.greenme.it/informarsi/ambiente/12526-cnr-clima-estate-calda-troppa-pioggia
Un decalogo della Forestale sugli incendi: *www.parcodelpocn.it/ita/legginews.asp?id=943*

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

L'angolo del canto

Iniziamo a... cantare!

In parallelo con l'andamento del concorso canoro per Fuochi e Clan "Chi ben canta…", questa rubrica vuol essere un ausilio per tutti. Il canto come espressione e collante della comunità, va curato, per questo si inizierà dalla base.

Innanzitutto, la postura: una buona voce uscirà anche grazie ad una corretta posizione del corpo. Si canterà in piedi con le gambe leggermente divaricate e le ginocchia appena flesse. Più importante è il ***busto***: eretto, "regale". Lo sterno va tenuto il più alto possibile. L'esercizio più semplice a tale scopo è, partendo con le mani giunte davanti allo sterno, alzarle sopra la testa e dividendole creare il cerchio più ampio possibile, fino a portarle lungo le cosce. ***Lo sterno*** assume così una posizione più elevata da solo. Anche la posizione della testa deve essere curata: ***il mento*** va piegato leggermente verso la gola in modo da aprire totalmente le vie aeree. Ma, la riserva d'aria che ci servirà per cantare non è quella presente nella cassa toracica, bensì quella nella parte più bassa, nella "pancia". La corretta respirazione per chi canta è infatti quella che generalmente si assume circa un minuto dopo essersi coricati a letto, detta anche respirazione diaframmatica.

Non è immediata. Per esercitarsi in questo, si possono mettere le mani sui fianchi e cercare di spingerle verso l'esterno grazie all'aria inspirata nella pancia. Si inspira con il naso e si espira con la bocca. Si capirà che le vie aeree sono posizionate correttamente quando il rumore prodotto inspirando sarà minimo, avendo la sensazione che l'aria non abbia trovato alcun ostacolo sul suo percorso.

Un buon esercizio è quello di posizionare una mano sullo sterno ed una sulla pancia: inspirando, la mano sulla pancia dovrà essere spinta in avanti mentre quella sullo sterno solamente a fine respiro dovrà leggermente essere sollevata. Espirando, il giochetto si ripete al contrario.

Se desiderate ricevere e, perché no, dare suggerimenti o solo farci vedere come proseguono i vostri "lavori", potete rivolgervi all'indirizzo mail del concorso *chibencanta@fse.it* oppure postare video ed audio alla pagina Facebook del concorso Chi ben canta... concorso canoro Scolte e Rover - FSE!!

Valerio Abbonizio
valerio.abbonizio.89@gmail.com

Twittiamo insieme

Cari followi,
il primo pensiero va a voi nel ringraziarvi, perché avete contribuito ad arricchire questo numero #AmoreCdM. "Amore" oggi è una parola davvero, passatemi il termine, inflazionata, tanto da aver perso in tante circostanze il suo vero significato ed il suo peso. Allora mi chiedo, e vi chiedo: "Ma l'amore cos'è?". Sono sicuro che ciascuno di noi avrà un pensiero differente a riguardo e, ciascuno di esso sarà valido. Vorrei però farvi notare come oggi siamo passati, "grazie" alla diffusione di internet e dei social network ad una concezione di amore che definirei "amore virtuale". Tutto il romanticismo, tutto il tempo di cui l'amore ha bisogno per sbocciare, viene annichilito dall'uso di Facebook, di WhatsApp e di altri strumenti on-line, in quanto, attraverso il loro utilizzo, tutto avviene con estrema rapidità, quasi a voler soddisfare velocemente ogni nostra esigenza e bisogno, anche affettivo. Insomma, viviamo in una società in cui è più importante la risposta di una persona in chat, che vederla di persona! Così facendo si corre il rischio di non riuscire a vivere una relazione autentica e concreta con gli altri, ma di viverla con superficialità. Impegniamoci allora a vivere le relazioni con gli altri in modo autentico, riscoprendo la profondità, la bellezza ed il valore dell'amore e dei sentimenti in maniera vera, senza il bisogno di mediazioni virtuali.

Tendenze...

Nel giorno di San Valentino, Papa Francesco (***@Pontifex_it***) ha affrontato tre temi riguardanti la vita di coppia: la paura del "per sempre"; il vivere insieme la vita matrimoniale; lo stile della celebrazione del matrimonio. Il Papa ha sottolineato la difficoltà di compiere scelte difficili da portare avanti per tutta la vita e come l'amore sia una realtà solida che cresce e si costruisce, proprio come una casa costruita sulla roccia dell'amore vero, che è Dio. Francesco prosegue poi elencando le tre parole chiave per una serena convivenza: ***permesso, grazie e scusa***. La prima indica la richiesta di poter entrare nella vita di qualcuno; la seconda è un ringraziamento per la persona che abbiamo accanto, che è un dono di Dio; infine, lo scusarsi è il riconoscere i propri errori ed un gesto di umiltà. Il Santo Padre conclude, rammentando come la celebrazione del matrimonio debba essere una festa, usando come esempio le Nozze di Cana.
Vi invito a leggere l'intero discorso di ***@Pontifex_it*** visitando il seguente link: ***http://www.tempi.it/i-fidanzati-da-papa-francesco-non-costruite-la-vostra-casa-sulle-sabbie-dei-sentimenti-ma-sulla-roccia-dellamore-vero#.Uwtt5-N5Muc***

@CarnetdiMarcia
https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

Home | Connetti | Scopri | Account | Ricerca

Cristiana Cannistra @Cri_Cannistra
Amore è donazione gratuita di sé... ops! Ma questo è Servizio!
@CarnetdiMarcia #AmoreCdM

Andy Bowsers Buffa @Gioandy17
#AmoreCdM L'amore è capire ciò che fa soffrire l'altro e sostenerlo durante il cammino della vita.. **@CarnetdiMarcia**

Chiara Barghini @ChiaraBarghini
...Amare è dornarsi all'altro...
@CarnetdiMarcia #AmoreCdM

Andy Bowsers Buffa @Gioandy17
@CarnetdiMarcia penso che non sia un sentimento! Buona Strada!
#AmoreCdM

Massimo GT Bufalini @MaxBufalini
Amore è chiamare l'altro all'esistenza, farlo vivere, farlo essere di più.
#AmoreCdM @CarnetdiMarcia

Massimo GT Bufalini @MaxBufalini
L'amore è in sé un dono di cui essere riconoscenti.
#AmoreCdM @CarnetdiMarcia

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **COMPASSIONE. Utilizzate l'hashtag #CompassioneCdM e non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!**

Vuoi dei consigli su come far durare la tua storia d'amore?

vai su: *http://www.youtube.com/watch?v=Qnvi6r32DBM*

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

Lettera alle scolte semplici

Carissima Scolta Semplice,
cosa ci faccio anche qui? Hai paura che ti stia pedinando?
In un certo senso è vero, è così... tu hai intrapreso una Strada che io ho comunque il dovere (ma soprattutto) il piacere di dover seguire, anche se da lontano... tu sei stata una Guida, e questo per me ha un valore incredibile.

Questa Strada che hai intrapreso ora ti porterà probabilmente a scoprire posti inesplorati e meravigliosi (e sto parlando anche in senso metaforico della scoperta di te!), ma molto probabilmente questa Strada non passerà dalla Francia la prossima estate, nonostante magari tu avessi puntato la bussola con la tua squadriglia verso l'EuroJamboree 2014.

Un grande evento come questo prevede un'organizzazione tale da partire con anni di anticipo e questo vuol dire coinvolgere persone che forse alla fine non vi parteciperanno ma, che a dirla tutta, hanno avuto un ruolo da protagoniste: hanno permesso che ciò si realizzasse.
Allora volevo dirti di cuore il mio Grazie per aver contribuito a costruire questa grande cordata e soprattutto per aver accompagnato "ovunque" la tua squadriglia e averle indicato la direzione da seguire.

Negli sguardi delle "tue" guide ritroverai sempre il sapore dell'avventura e la gioia di essere stata loro utile, che sono cose che fortunatamente non appesantiscono lo zaino... anzi lo rendono più leggero!
E in tutte quelle guide che partiranno per la Francia, al loro rientro ad agosto 2014, vedrai negli occhi una scintilla nuova e preziosa che anche tu hai contribuito ad accendere, dei sorrisi grati per quello che hanno vissuto e per chi ha permesso loro di viverlo!
Grazie davvero di cuore... e con questo mio cuore ti auguro ancora una volta Buona Caccia, ma soprattutto: Buona Strada.

Luvi
Commissaria Nazionale
per la Branca Guide

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sull'Amore...

Tardi Ti ho amato. Bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi Ti ho amato! Tu eri dentro di me,
e io stavo fuori, Ti cercavo qui,gettandomi, deforme, sulle belle forme delle Tue creature.
Tu eri con me, ma io non ero con Te.
Mi tenevano lontano da Te le creature che, se non esistessero in Te, non esisterebbero per niente.
Tu mi hai chiamato, il Tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato, e la Tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il Tuo profumo, e io l'ho respirato, e ora anelo a Te; Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di Te; mi hai toccato, e ora ardo del desiderio della Tua pace.
Sant'Agostino

Amore è attenzione
Susanna Tamaro

L'amore è una meta che si raggiunge in due, a condizione di aver trovato la strada da soli.
Massimo Gramellini,
L'ultima riga delle favole

Quando t'accorgi che stai guardando lontano, guarda ancora più lontano
B.-P.

L'amore è il ponte che ci aiuta a superare la solitudine
R. Messner

« Amerai il prossimo tuo come te stesso»
(Mt 22,39)

Bisogna amarsi in famiglia, spartire l'amore in casa per poi imparare a donare agli altri.
E poi imparare a dare deve costare, deve fare male perché valga ! L'amore che non fa soffrire non e' vero. La rinuncia a qualcosa che vogliamo avere ... è amore!
Madre Teresa

Il Signore sa aspettare. "Nessun uomo è lontano dal Signore. Il Signore ama la libertà, non impone il suo amore. Non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussa e sta alla porta. Quando il cuore è pronto si aprirà."
Pino Puglisi

Studiammo molte parole d'amore, creammo molte parole d'amore, partiti infine dal mondo lasciammo non dette troppe parole d'amore.
Ghalib